



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

Torneremo insieme con la selezione stampa nazionale Uisp
il 7 gennaio 2020

20 dicembre 2019

ARGOMENTI:

- **Politica sportiva: Coni, Sabelli "La riforma non sia un gioco sterile". Malagò : "Se Sport è un modello, perché stravolerlo?"**
- **Lega calcio: il mondo stronca l'immagine shock della campagna antirazzista (su Redattore sociale)**
- **Migranti: La Sea Watch può tornare in mare. Il Papa riceve i profughi giunti da Lesbo e sulla croce mette un salvagente**
- **Ong: "Il modo in cui pensiamo alle Ong è semplicemente sbagliato" (su Vita)**
- **Padova, capitale europea del volontariato" (su Repubblica)**
- **Nasce la Romuela Autistic Fotbaall Club per superare i pregiudizi**

Uisp dal territorio:

- **Pontedera: presentate due iniziative "Bicincittà" e "Sid"**
- **Grosseto: la scuola media Giovanni Pascoli in campo con il burraco Uisp per la solidarietà**

– Genova: “Illumina il Natale” grande successo per la danza Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

SPORT

Venerdì 20 Dicembre - agg. 10:53

CALCIO FORMULA1 MOTO TENNIS BASKET RUGBY ALTRI SPORT STATISTICHE

Coni, Sabelli: «La riforma non sia un gioco sterile in orizzontale». Malagò: «Se sport è un modello perché stravolgerlo»

SPORT > ALTRI SPORT

Giovedì 19 Dicembre 2019



«Il contropiede è il mio schema preferito, speriamo che la riforma dello sport non diventi un gioco in orizzontale con la palla a metà campo senza un vero obiettivo». Così il presidente e ad di Sport e Salute **Rocco Sabelli** intervenendo alla celebrazione del 60 anni della Lega nazionale



dilettanti in corso al Campidoglio. «Le nostre iniziative di sport sociale, per la scuola e 'sport di tutti - specifica Sabelli parlando del mondo dilettantistico - sono il modo più diretto per far confluire le risorse alle società dilettantistiche. La Lega dilettanti è tra le prime ad aver risposto in maniera più pronta nel voler cogliere questa opportunità. Speriamo che la riforma dia questo slancio, aspettiamo tutti con ansia i decreti attuativi».

«Ho una differenza di vedute sulla riforma rispetto al presidente Sabelli, però su una cosa mi trovo d'accordo con lui: rispetto a tanti altri settori del Paese lo sport è un modello. Ma proprio perché è considerato un modello, non vedo per quale motivo lo si debba stravolgere». Lo dice il presidente del Coni, **Giovanni Malagò**, intervenendo alla celebrazione dei 60 anni della Lega nazionale dilettanti in corso al Campidoglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PLAY

LE VOCI DEL MESSAGGERO

Quei nostri piccoli despoti schiavi della moda e del trap

di Raffaella Troili

▶ 0:00 / 0:00



Meteo, venerdì nero: frana nel Pavese, Statale 166 a Varzi bloccata



'Ndrangheta, 334 arresti: nei pizzini i gradi gerarchici, dal padrino al giovane d'onore



Fandango: alla festa dei 30 anni Favino, Sangiorgi, Ligabue, Mastandrea



Salva la vita al cane che resta incastrato nell'ascensore con i

POTREBBE INTERESSARTI

Le strategie della politica

Spadafora ci riprova Il "dimezza" Sabelli è nel Milleproroghe

La separazione delle cariche di Sport e Salute; rimasta fuori dalla Legge di Stabilità, domani va in CdM

di Elisabetta Esposito e Valerio Piccioni - ROMA

Bloccato sulla porta della Legge di Stabilità, l'emendamento "riduci Sabelli" prova a rientrare dalla finestra nell'articolo 29 della bozza del Milleproroghe che domani va in Consiglio dei Ministri, con il titolo: "Disposizioni urgenti in materia di Sport e Salute Spa", la società nata un anno fa proprio nella Manovra ai tempi del Conte 1. Al centro della questione sempre lo stesso punto, di cui il Governo aveva già discusso all'inizio del mese: separare le cariche di presidente e di amministratore delegato di Sport e Salute, oggi entrambe di Rocco Sabelli.


Le nomine

Nel testo di legge che la scelta del presidente è affidata al Mef (che guadagna così centralità nella direzione della società di cui è proprietario al 100%) di concerto con l'autorità vigilan-

te; cioè dal ministero dello Sport di Vincenzo Spadafora, che invece ha il potere di scegliere direttamente l'amministratore delegato e un altro consigliere. L'emendamento va infatti a rivedere anche l'organigramma di Sport e Salute: i membri passerebbero da tre più uno (il consigliere aggiunto di nomina Coni) a cinque più uno (restano anche i due nominati dai Ministeri della Salute e dell'Istruzione). Insomma, aumentano i posti e si ridisegnano i ruoli: il presidente avrà funzioni di controllo e rappresentanza e anziché a dialogare con Governo, Coni e federazioni, mentre all'amministratore delegato resterebbero prerogative gestionali. L'effetto inevitabile è quindi quello di ridurre il potere di Sabelli.

Le mosse

Il numero uno di Sport e Salute, che pensava di aver sventato il pericolo, ieri mattina era seduto accanto al presidente del Coni Malago per i 60 anni della Lega Nazionale Dilettanti in Campidoglio. «Speriamo che la riforma dello sport non diventi un gioco in orizzontale con lo scambio di palla a metà campo senza un vero obiettivo», aveva detto. Poi la frascata di Malago: «Ho una differenza di vedute sulla riforma rispetto al presidente Sabelli, su una cosa però sono d'accordo: rispetto a tanti settori del Paese lo sport è un modello. Ma proprio perché è considerato tale non vedo perché lo si debba stravolgere». Il tutto in attesa di sapere che cosa accadrà a Sport e Salute. Riuscirà Spadafora a far passare la sua linea? Il quale ragionamento ispira l'insistenza del ministro che sembra volere a tutti i costi ridurre il ruolo di Sabelli? Nelle prossime ore sapremo.

 TEMPO DI LETTURA 1'30"



19 dicembre 2019 ore: 11:06

SOCIETÀ

Lega calcio, il mondo stronca l'immagine shock della campagna antirazzista

Stanno facendo il giro del mondo le tre scimmie scelte dalla Lega Serie A per contrastare il razzismo nel calcio italiano. E non è affatto una bella pubblicità. Polemiche e critiche stanno piovendo da ogni dove. Ne parla un dettagliato articolo della rivista "Africa"



ROMA - Stanno facendo il giro del mondo le tre scimmie scelte dalla Lega Serie A per contrastare il razzismo nel calcio italiano. E non è affatto una bella pubblicità. Polemiche e critiche stanno piovendo da ogni dove. Se ne occupa la rivista "[Africa](#)", con un articolo molto dettagliato – ricco di riferimenti e testimonianze –, a firma Marco Trovato. Che scrive: "I più importanti media internazionali – dal New York Times alla BBC alla CNN – stanno dando ampia visibilità all'immagine choc. Sotto accusa finiscono i vertici dell'organo che gestisce il campionato di calcio nel nostro Paese. Ora dopo ora, la scelta di quella immagine si sta trasformando in un clamoroso autogol nella delicata partita contro le discriminazioni nel calcio".

"È una vergogna", ha tuonato in un'intervista al Telegraph Michael Yormark, a.d. della Roc Nation, l'agenzia che rappresenta tra gli altri Romelu Lukaku, calciatore belga dell'Inter nato da genitori congolese. **'Ogni volta che la Lega apre la bocca peggiora la**

situazione. Ogni volta che la Serie A se ne esce con qualcosa che riguarda il razzismo e la loro strategia per combatterlo, peggiora la situazione. Quelle immagini sono insensibili, imbarazzanti non solo per la Lega ma per i club in tutta Italia. Non riesco a comprendere. È solo un'ulteriore indicazione della loro incapacità di capire il problema. Non hanno la minima idea di cosa fare in relazione al tema del razzismo nel calcio. È tempo di chiedere consulenza alle delle organizzazioni per capire questo problema. **Lukaku** è molto deluso da come le cose vengono gestite in questa stagione. È responsabilità della Lega. Devono indicare la direzione, i toni, devono avere un piano di azione e metterlo in pratica. Deve iniziare qui e poi essere applicato dai 20 club di Serie A. Come possono i club prendere una posizione dura contro il razzismo, se la Lega non ha alcuna idea di che cosa stia facendo?”.

Continua l'articolo: “Negli stadi italiani abbiamo visto il peggiore repertorio razzista: bucce di banana lanciate in campo, ululati e insulti nei confronti di giocatori di origine africana o semplicemente con la pelle nera. Il germe del razzismo si è diffuso fuori e dentro il mondo del pallone. Ma attorno a questo mondo, che aggrega decine di milioni di appassionati, si è alimentato ed è cresciuto in modo pauroso. E gli uomini chiamati a dirigere questo mondo non finiscono di stupirci per la loro inadeguatezza nel gestire un problema, che è anzitutto culturale. Viene in mente la clamorosa gaffe di **Carlo Tavecchio**, presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio fino al novembre 2017, che nel 2014 durante l'assemblea dei dilettanti, parlando dei giocatori stranieri, commentò: ‘Le questioni di accoglienza sono una cosa, quelle del gioco un'altra. L'Inghilterra individua dei soggetti che entrano, se hanno professionalità per farli giocare, noi invece diciamo che ‘Opti Poba’ (nome di fantasia che ricorda quello del centrocampista francese *Paul Pogba*, all'epoca in forza alla Juventus, NDR) è venuto qua che prima mangiava le banane e adesso gioca titolare nella Lazio e va bene così’.

Ora lascia senza parole questa immagine che dovrebbe simboleggiare la lotta alla discriminazione”.

Nell'articolo, spazio anche all'autore dell'opera (realizzata lo scorso maggio, in occasione della Finale di Coppa Italia, torneo gestito dalla Lega), l'artista **Simone Fugazzotto**, che spiega: “Io proprio ho cercato di rigirare le parole dei razzisti. Allo stadio gridano scimmia e lanciano le banane, fanno il verso della scimmia. Allora ho pensato: visto che non riusciamo a spiegargli tutti uomini, gli dico che siamo tutti scimmie. E siamo tutti uguali... Mi aspettavo una polemica, ma non di questo tipo. Sono orgoglioso di quanto fatto, sta succedendo un casino perché io per la prima volta ho cambiato le cose, il linguaggio”. “L'artista fa l'artista: libero di interpretare il mondo come vuole – scrive Trovato -. Il pubblico è libero di apprezzare o meno le sue opere. Non è questo il punto, non è questo in discussione. Il tema è un altro. **Che reazioni suscita quell'immagine?** È efficace per promuovere l'integrazione, la fratellanza e la multiculturalità? O al contrario, evoca il razzismo che si vorrebbe combattere? **Alcuni club di serie A, tra cui Milan e Roma, si sono già dissociati.** La società giallorossa ha pubblicato un tweet velenoso: 'L'As Roma è molto sorpresa nel vedere oggi sui social delle scimmie dipinte su dei quadri in quella che sembra essere una campagna contro il razzismo della Serie A. Siamo consapevoli che la Lega voglia combattere il razzismo ma non crediamo che questo sia il modo giusto per farlo'. **La International advertising association**, la più rilevante organizzazione internazionale di leader del marketing e della comunicazione a livello mondiale presente in 56 Paesi, tra cui l'Italia, **boccia senza appello** il soggetto scelto dalla Lega Serie A 'non tanto per la qualità artistica o realizzativa né tanto meno per il concept, quanto invece perché un messaggio se vuole impattare su un audience, e figuriamoci se si prefigge di

modificare i comportamenti del pubblico, deve essere molto chiaro, diretto e preciso', spiega a Repubblica Stella Romagnoli, direttore generale di IAA Italy. 'Ma soprattutto – continua la rappresentante dei pubblicitari – deve parlare il linguaggio del proprio uditorio. In questo la campagna è fallace. E' come se Fugazzotto, o meglio Lega Serie A che è il committente – conclude Romagnoli - parlasse in greco antico al popolo degli stadi, un pubblico di gente comune quali tutti noi siamo, per convincerli su un tema enorme come il razzismo”.

“Se l'effetto ottenuto è l'opposto di quello che si voleva ottenere le responsabilità vanno ricercate in chi dirige la Lega Serie A e che ha individuato in quell'opera un simbolo per una battaglia di civiltà. Immagine che scuote e indigna non solo i giocatori neri e africani. Luigi De Siervo, Amministratore Delegato della Lega Serie A, ha diramato una nota per rispondere alle tante critiche piovute sulla Lega Calcio. 'Ci scusiamo con tutti coloro che si sono sentiti offesi per l'opera. Nonostante l'artista avesse spiegato che il senso della sua creazione fosse proprio un messaggio contro il razzismo, l'opera è apparsa però a molti discutibile. Ciò che non può essere oggetto di discussione è la forte e costante condanna da parte della Lega Serie A contro ogni forma di discriminazione e razzismo, fenomeni che siamo impegnati a sradicare dal nostro campionato. La Lega Serie A sta lavorando alla campagna ufficiale antirazzismo, che non può essere identificata con l'opera di Fugazzotto, e che sarà presentata entro fine febbraio'. È un annuncio che suona come un avvertimento sinistro: non c'è limite al peggio”.

PER IL TRIBUNALE CIVILE DI PALERMO IL SEQUESTRO DELL'IMBARCAZIONE NON È FONDATO GIURIDICAMENTE

La Sea Watch 3 può tornare in mare. Appello di Mediterranea per le altre navi

GIANSANDRO MERI

■ ■ La Sea Watch 3 può tornare nel Mediterraneo a salvare vite umane. Lo ha stabilito ieri un'ordinanza del Tribunale civile di Palermo in seguito a un ricorso della Ong tedesca. L'imbarcazione era stata sequestrata lo scorso 29 giugno, dopo aver attraccato nel porto di Lampedusa per far sbarcare i 42 naufraghi salvati 17 giorni prima. Il 26 giugno la capitana Carola Rackete disobbedì agli ordini della Guardia di Finanza ed entrò nelle acque territoriali italiane. Nella notte tra il 28 e il 29, a fronte della situazione di stallo imposta dalle istituzioni competenti, attraccò al molo commerciale dell'isola, mandando su tutte le furie l'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini. Per quella decisione Rackete fu messa ai domiciliari e denunciata per «resistenza a pubblico ufficiale e resistenza o violenza a nave da guerra». Il 2 luglio la Gip di Agrigento Alessandra Vella non convalidò le misure cautelari, in quanto Rackete aveva agito «in stato di necessità».

DURANTE questi cinque mesi e mezzo, però, la Sea Watch 3 è rimasta

potuto mollare gli ormeggi perché nel frattempo, il 2 dello stesso mese, la Guardia di finanza di Palermo aveva notificato un sequestro di tipo cautelare. Questo provvedimento amministrativo dipendeva da un'interpretazione della prima versione del decreto sicurezza bis

bloccata in porto. Inizialmente per un sequestro di tipo probatorio, cioè finalizzato a consentire a chi svolge le indagini di raccogliere le prove necessarie. Il 25 settembre la procura di Agrigento ha disposto la restituzione dell'imbarcazione alla Ong che però non ha

che lo prevedeva per i casi di reiterazione con la stessa nave di divieti e limitazioni disposti dal ministero dell'Interno con quelli di Difesa e Trasporti e Infrastrutture. Nel caso di Rackete la reiterazione sarebbe stata quella di attraccare senza autorizzazione dopo aver violato l'ordine di rimanere fuori dalle acque territoriali

LA DUECOP delle sanzioni amministrative prevede che il soggetto interessato dal sequestro cautelare possa fare opposizione all'autorità competente, in questo caso la prefettura di Agrigento. Se questa non ne dispone il rigetto entro 10 giorni, l'opposizione è automaticamente accolta. Cosa che però non è accaduta nel caso di Sea Watch. Nonostante il silenzio della prefettura, infatti, la nave non ha ricevuto l'autorizzazione a lasciare il porto dall'Ufficio circondariale marittimo di Licata (che fa capo alla stessa prefettura). Per questo il Tribunale di Palermo ha dato ragione alla Ong giudicando il sequestro non fondato giuridicamente. Una bellissima notizia che pone fine a mesi di ingiusta detenzione, frutto dell'applicazione distorta di una legge incostituzionale. com-

menta Giorgia Lanardi, portavoce di Sea Watch. Continuiamo a chiedere l'immediata abrogazione delle leggi sul pacchetto sicurezza, le cui conseguenze sono ancora attive su persone rimaste senza protezione e status giuridico e organizzazioni e rispettive navi sotto sequestro.

POCHE ORE PRIMA del pronunciamento del tribunale, Mediterranean Saving Humans aveva diffuso un appello ai ministeri dell'Interno, della Difesa e delle Infrastrut-

ture e Trasporti per il dissequestro del veliero Alex e del rimorchiatore Mare Jonio. Insieme alla nave Eleonore della Ong Lifeline sono le imbarcazioni umanitarie al momento bloccate nei porti italiani. «Il sequestro amministrativo delle navi di soccorso è stato un atto di pura ostilità politica», scrive Mediterranean. «È tempo che una politica coraggiosa ripristini lo stato di diritto. Adesso basta, basta una firma». La prima in calce al testo è stata apposta da Roberto Saviano.

VATICANO

Il Papa riceve i profughi giunti da Lesbo E sulla croce mette un salvagente

LUCA KOCCI

■ ■ - Non è bloccando le loro imbarcazioni che si risolve il problema dei migranti.

Nel giorno in cui il Tribunale dei ministri di Catania chiede di processare per sequestro di persona l'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini per aver fermato 131 migranti a bordo della nave Gregoretta negando loro il permesso di sbarcare, e il tribunale civile di Palermo ordina il dissequestro della Sea Watch 3, la nave della capitana Carola Rackete, il Pontefice incontra in Vaticano 33 profughi, portati a Roma ad inizio dicembre dal campo di Moria nell'isola di Lesbo dal suo elemosiniere, il cardinale Konrad Krajewski - quello che a maggio riallacciò la corrente elettrica allo Spin Time di Roma, lo stabile di via Santa Croce in Gerusalemme occupato da 400 persone -, e dalla Comunità di Sant'Egidio.

«L'INGIUSTIZIA che costringe molti migranti a lasciare le loro terre. Che li obbliga ad attraversare deserti e a subire abusi e torture nei campi di detenzione. Che li respinge e li fa morire in mare», dice Papa Francesco, parlando ai migranti ricevuti nel Palazzo apostolico, ma rivolgendosi indirettamente ai governi, italiano ed europei, a cui ricorda «l'impegno inderogabile di salvare ogni vita umana».

Chiede Bergoglio: «Come possiamo non ascoltare il grido disperato di tanti fratelli e sorelle che preferiscono affrontare un mare in tempesta piuttosto che morire lentamente nei campi di detenzione libici, luoghi di tortura e schiavitù ignobile? Come possiamo rimanere indifferenti di fronte agli abusi e alle

violenze di cui sono vittime innocenti, lasciandoli alle mercé di trafficanti senza scrupoli? Come possiamo 'passare oltre' - il riferimento è al sacerdote e al levita (un ebreo molto religioso) che, nella parabola del buon samaritano, lasciano a terra un uomo ferito -, facendoci così responsabili della loro morte? La nostra ignavia è peccato! O, laicamente, crimine contro l'umanità.

IL DISCONTO ASSUMI stringente attualità quando il Papa afferma che «non è bloccando le imbarcazioni che si risolve il problema. Bisogna impegnarsi seriamente a svuotare i campi di detenzione in Libia, valutando e attuando tutte le soluzioni possibili. Bisogna denunciare e perseguire i trafficanti che sfruttano e maltrattano i migranti, senza timore di rivelare connivenze e complicità con le istituzioni. Bisogna mettere da parte gli interessi economici perché al centro ci sia la perso-

na, ogni persona». «bisogna soccorrere e salvare perché siamo tutti responsabili della vita del nostro prossimo».

I 33 PROFUGHI afgani, camerunensi e togolesi richiedenti asilo ricevuti da Francesco sono giunti da Lesbo in Italia lo scorso 4 dicembre, attraverso un «corridoio umanitario» speciale, negoziato da Santa sede e Comunità di Sant'Egidio con Italia e Grecia. Diverso quindi dai progetti dei corridoi umanitari extraeuropei portati avanti uno da evangelici, valdesi e Comunità Sant'Egidio, l'altro da Caritas e ancora Sant'Egidio.

Già nel 2016, tornando da Lesbo, Papa Francesco aveva portato in Vaticano, a bordo del suo aereo, tre famiglie di 12 profughi, più 9 giunti nei giorni successivi. Ora altri 33 (di cui 14 minori), più 10 che dovrebbero arrivare entro la fine dell'anno. Attualmente sono ospitati a Roma e provincia presso famiglie e associazioni

della rete di Sant'Egidio e dell'Elemosineria apostolica. Anch'essi, come i 21 del 2016, seguiranno un percorso di inserimento, integrazione (scuola per i piccoli, lingua, formazione ecc.) e, una volta ottenuto lo status di rifugiati, autonomia.

■ DA SINISTRA, all'interno della Città del Vaticano, all'ingresso del Palazzo apostolico, c'è un nuovo segno legato alla tragedia delle migrazioni e al crimine dei respingimenti: una croce che «indossa» un giubbotto di salvataggio, recuperato nel Mediterraneo centrale il 3 luglio 2019 – chi lo indossava è presumibilmente annegato in mare – e donato al Papa da un gruppo di soccorritori. «Ho deciso di esporre qui questo giubbotto salvagente, crocifisso su questa croce – ha detto Francesco –, per ricordarci e ricordare a tutti l'impegno inderogabile di salvare ogni vita umana, un dovere morale che unisce credenti e non credenti».



19 dicembre 2019 ore: 17:42

IMMIGRAZIONE

Migranti. Arci: “Persone in strada a fine anno, il Governo intervenga”

Una circolare del servizio centrale Siproimi (ex Sprar), emanata su indicazione del Viminale e diffusa oggi, dispone l'uscita delle persone con permesso umanitario il 31 dicembre. Miraglia: “Chiederemo ai comuni di presentare ricorso”



ROMA - Una circolare del servizio centrale SIPROIMI (ex Sprar), emanata su indicazione del Viminale e diffusa oggi, dispone l'uscita delle persone con permesso umanitario il 31 dicembre. “Una comunicazione – commenta Filippo Miraglia, responsabile immigrazione Arci – che rischia di mettere diverse migliaia di persone per strada in pieno inverno e in

periodo natalizio”.

“Tra le migliaia di persone che corrono il rischio di rimanere in strada – continua - anche famiglie con minori. Un rischio aggravato dal periodo dell'anno in cui, oltre alle temperature rigide, i servizi comunali sono erogati a regime ridotto a causa delle festività”.

“È incomprensibile – rimarca Miraglia - un provvedimento che chiede agli enti locali titolari dei progetti di mettere in strada persone e famiglie di cui si dovranno far carico loro, con risorse e strutture già sature dal disagio sociale delle città. Inoltre, è un intervento che non tiene conto della recente sentenza della Cassazione (n.29460 del 13 novembre 2019) che ha definitivamente certificato la non retroattività della legge, che quindi non può applicarsi ai progetti d'accoglienza avviati prima dell'ottobre 2018”.

“Auspichiamo un intervento urgente del governo per scongiurare una crisi che metterebbe in grave difficoltà le persone e gli enti locali, titolari dei progetti e non solo, oltre alle organizzazioni che li gestiscono per conto dei comuni. È evidente – conclude - che per quanto riguarda l'Archi non intendiamo procedere nella direzione indicata dalla circolare e chiederemo ai comuni di presentare ricorso”.

Il modo in cui pensiamo alle Ong è semplicemente sbagliato

di

- Valerio Melandri

C'è una specie di criminalizzazione delle organizzazioni non governative che ha indirettamente colpito tutto il settore facendo calare un clima di sospetto e di mancanza di fiducia su tutto il nonprofit, con conseguente danno sulla raccolta fondi. Qualche idea per uscire dall'angolo

I problemi sono sotto gli occhi di tutti: l'attacco alle ONG degli ultimi anni e la crescente idea inquinata di nonprofit che ha maturato l'opinione pubblica fa dire a molti: **servono ancora le Organizzazioni Non Governative (ONG) o, più in generale, le organizzazioni nonprofit (qui il numero di Vita dedicato al tema)?** C'è una forte pressione, nella stampa, nei confronti di chi fa raccolta fondi in cui il soggetto degli spot televisivi sono bambini "che non possono respirare, camminare, tenere la testa dritta, mangiare da soli", e che per questo lederebbe la dignità dei bambini". Per non parlare delle ONG che salvano vite in mare e lavorano con i migranti. **Per noi questo è un aspetto dirimente e fondamentale e vorremmo che passasse in modo chiaro e inequivocabile:** chi raccoglie fondi per le malattie genetiche raccontando in modo vero la malattia, o chi salva le persone in mare è un eroe e va ringraziato; chi raccoglie soldi per salvare o curare le persone non sta "lucrando su una tragedia", non sta facendo del "voyeurismo emotivo", ma serve una missione di altissimo valore.

C'è una specie di criminalizzazione delle ONG che ha indirettamente colpito tutto il settore facendo calare un clima di sospetto e di mancanza di fiducia su tutto il nonprofit, **con conseguente danno sulla raccolta fondi.** Per noi le ONG e tutto il nonprofit risolvono i problemi, commuovono, uniscono, scaldano. E chiunque (partito politico, rappresentante di governo, o semplice cittadino) screditi il lavoro delle ONG e di tutto il nonprofit non fa il bene dell'Italia. **Io penso che bisogna andare oltre a tutto questo.** È ora di ridefinire lo stile con cui il nonprofit e le ONG sono viste dalla società.

Ambizioso? Forse sì, ma coraggio! Tiriamo fuori il nostro orgoglio e riprendiamoci la nostra libertà.

Cambiamo (noi) lo storytelling sul Nonprofit

Non sono per una difesa d'ufficio delle ONG o del nonprofit. C'è tanta gente davvero brava che lavora in questo mondo. Senza particolari contributi dello Stato, senza grandi investimenti di capitali, ma **con lo straordinario sforzo della volontà di queste persone che vogliono provare a cambiare un po' di mondo**. Eppure, anche nel nonprofit c'è chi sbaglia, non siamo tutti bravi. Il punto però è che se un'azienda profit imbroglia, le altre aziende dello stesso settore non vengono accusate, ma anzi ottengono dei benefici perché con tutta probabilità si prendono la fetta di mercato che occupava quell'azienda. Con il nonprofit non funziona così, anzi: se un'organizzazione fa un errore, allora TUTTE le altre nonprofit vengono penalizzate. Inoltre la Rete, i luoghi virtuali di oggi, non fanno che amplificare questi luoghi comuni. Spesso l'aggressività governa tra post, stories e commenti infiniti. E tutto questo non fa altro che propagare la frustrazione della gente e l'odio delle giurie popolari. *Le ONG e tutto il nonprofit devono iniziare a pensare a un nuovo storytelling, scientifico e rigoroso, e non nazional popolare. Dobbiamo raccontarci in modo diverso e combattere un certo modo di pensare il nonprofit, su cui chi attacca il nonprofit ha gioco facile.*

Perché non spieghiamo con forza gli impatti che produciamo nella società?

Dobbiamo raccontare il valore sociale ed economico che produciamo per la comunità, non giocare solo sul "senso di colpa" e l'emergenza. Spiegare alle persone che quello che fai e doni per gli altri produce valore (economico e morale) anche per te. Ti fa sentire felice, prima come persona e poi come comunità.

Ancora: perché non spieghiamo con forza che i costi generali sono un bene?

Perché continuiamo a "semplificare" sul nostro sito come usiamo i fondi raccolti?

"Per ogni euro ricevuto l'85% va per i progetti sul campo e il resto per le spese generali di gestione (una piccolissima parte eh!) e di raccolta fondi".

Quante volte troviamo questa immagine sulle nostre brochure?

Troppe! Troppe volte continuiamo a nascondere i costi generali come se fossero un male, presi dalla paura del giudizio della gente.

Perchè abbiamo paura di dire che uno stipendio più alto può voler dire molte volte (non sempre, per carità) che ho una persona più brava? Perchè dobbiamo nascondere i costi del marketing, quasi fosse un delitto comunicare e farsi vedere? Perché?

Il problema non è solo chi parla male o chi parla bene. Il problema siamo anche noi, che ci limitiamo a reagire.

“Non è vero che sfruttiamo i volontari e la Causa”

“Non è vero che nonprofit vuol dire non pagare”

“Non è vero che siamo i taxi del mare”

Non solo NON È VERO, ma dobbiamo anche spiegare, spiegare e rispiegare l'idea di nonprofit. **Dobbiamo riposizionare il nostro modo di comunicare.** Rompere lo status quo e trovare comunicazioni “ribelli”, non convenzionali. Sarà difficile perchè l'idea che la gente si è fatta del mondo delle ONG; è *semplicemente* sbagliata. E in tutto questo, una buona parte della responsabilità è stato causato dai partiti politici e rappresentanti di governo, che non sono scesi in campo con sufficiente chiarezza e forza, contro ogni forma di razzismo e discriminazione sociale (immigrati, donne, omosessuali, ecc.).

Ci vorrà del tempo, ma serve nuovo modo di raccontare il nonprofit. Che non gioca sulla difesa, ma sull'orgoglio delle scelte che facciamo. Nel nonprofit c'è professionalità, ci sono professionisti, e anche bravi. Queste cose vanno dette, e dette nel modo giusto. **Viva le ONG, viva il nonprofit!**

Prosegue il percorso di riflessione per provare ridefinire insieme, passo dopo passo, lo stile con cui il Nonprofit è visto dalla società. Appuntamento per tutto il Terzo Settore al:

Festival del Fundraising e del Nonprofit

13.14.15 maggio 2020 | tredicesima edizione

Hotel Parchi del Garda VR

www.festivaldelfundraising.it

Padova, capitale europea del volontariato sociale

Giuliano Aluffi

Dal reddito di inclusione attiva agli studenti sospesi dalle lezioni che aiutano anziani e stranieri: i tanti progetti del Csv nella città "regina" del 2020



La prima città italiana a fregiarsi del titolo di capitale europea del volontariato, Padova, è un laboratorio di buone pratiche di inclusione sociale che dà corpo a una suggestiva definizione

dell'economista Stefano Zamagni; «Al di là dei servizi o dei progetti, il valore del volontariato sta soprattutto nella creazione di beni relazionali». Perché è proprio attraverso il ristabilirsi delle relazioni tra chi è in difficoltà e gli altri, con il reinserimento inclusivo dei più fragili, che il volontariato svolge la sua missione di miglioramento della società. Uno dei fiori all'occhiello di questo approccio, a Padova, è il reddito di inclusione attiva che nel 2019 ha coinvolto 200 persone: attraverso colloqui con le persone in difficoltà, gli psicologi del Centro servizio per il volontariato (Csv) padovano selezionano tra le tante associazioni di volontariato aderenti al programma - che quest'anno sono 113 - quella più adatta per un percorso di reinserimento sociale. «Ci occupiamo di persone che vivono difficoltà sia economiche che psico-socio-relazionali», spiega Mario Polisciano, psicologo del Csv Padova. «Così che chi era finito ai margini della società possa riattivarsi e crearsi una rete di relazioni: molti hanno avuto modo di trovare pure un posto di lavoro». È un progetto in rapida espansione: partito tre anni fa con Padova - capofila dell'iniziativa - e altri tre comuni, oggi conta altri 26 comuni, supportato dalla Regione Veneto, ha l'obiettivo di coinvolgere prima la provincia e poi la regione. «I benefici appaiono chiari, sia per l'individuo che torna a far parte della società attiva che per la società stessa», dice Polisciano. «È stato stimato che 200 persone impegnate in queste attività di volontariato per nove mesi, in un'ottica di welfare generativo, sono un capitale umano che,

in termini di servizi resi, fa risparmiare alla comunità 1,5 milioni di euro».

A creare valore inclusivo sono anche altre iniziative nate a Padova, come il progetto "Sì, possiamo cambiare", che offre l'opportunità ai ragazzi delle scuole secondarie allontanati da scuola per motivi disciplinari di commutare le ore di sospensione in attività di volontariato. «Ogni anno coinvolgiamo circa 100 di questi ragazzi in attività fruttuose per il loro recupero», dice Polisciano. «Come ad esempio l'assistenza a disabili, anziani e stranieri: tutte esperienze che possono insegnare a vedere le cose da una prospettiva diversa». L'intreccio di prospettive e culture è l'anima di un altro successo del volontariato padovano: la rigenerazione urbana di uno spazio "difficile" come piazza Gasparotto. «Era una specie di "buco urbano", in quanto piazza disabitata e con uffici sfitti», spiega Serena Maule, del direttivo del circolo Arci "Nadir". «Padova è una delle capitali dello spaccio e anche questa piazza era coinvolta. Noi riteniamo importanti gli interventi dal punto di vista sociale». Sono così fioriti uno spazio di coworking e il circolo Nadir, che organizza pranzi, corsi di italiano per stranieri, concerti e spettacoli teatrali, iniziative sostenibili come l'orto-urbano "GasparOrto". «Tutto nell'ottica di mettere in comunicazione persone che altrimenti non si sarebbero mai parlate», sottolinea Maule. «Un esempio è la Yucca Fest, per via delle piante di yucca nelle fioriere: facciamo musica di ogni parte del mondo, così persone di ogni Paese possono sentirsi coinvolte». La chiave di questo approccio, ma anche di tutta la via padovana al volontariato, è offrire interazioni. Così che le persone di ogni ceto, genere, età e provenienza possano riconoscersi a vicenda, perché riconoscersi è il primo passo per migliorare insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda Il Centro servizio leader nel Terzo Settore



Centro Servizio per il Volontariato di Padova sostiene e qualifica l'attività di volontariato nella provincia di Padova, offrendo servizi gratuiti - come supporto tecnico-logistico, formativo e informativo, orientamento e animazione territoriale, comunicazione, consulenze - alle associazioni e agli enti del Terzo Settore, con l'obiettivo di sostenerne la crescita. È gestito dall'associazione Centro Servizi Padova Solidale, nata dalle esperienze delle organizzazioni presenti nel territorio. Nel settembre 2019 il Csv Padova ha organizzato la prima edizione del festival "Solidaria, la città della solidarietà".

Nasce la Romulea Autistic

Football Club

«Contro l'indifferenza

e i pregiudizi»

UNA BELLA STORIA

Sotto l'albero di Natale della Romulea quest'anno c'è un nuovo progetto per il calcio inclusivo. La Romulea Autistic Football Club di via Farsalo - la squadra di calcio inclusivo composta da ragazzi e ragazze dai 16 anni in su, dentro e fuori lo spettro autistico, educatori, familiari e persone che non si occupano di autismo - conclude il 2019 firmando un inedito protocollo d'intesa con la Comunità Ebraica di Roma. L'obiettivo stabilito da Nicola Vilella, presidente della

di **Federica Scano** - ROMA

Romulea e della dottoressa Ruth Dureghello, presidente della CER, è di superare i pregiudizi insieme, attraverso le partite di pallone per puntare sui valori di interazione, autostima, autoironia, impegno e spirito di gruppo. Proprio per questo domenica 22 dicembre ci sarà il primo torneo «Insieme per l'Autismo»: dalle 10, al Campo Roma di via Farsalo, giocheranno delle amichevoli tra la Romulea Autistic Football Club, una rappresentanza sportiva della CER, e i bambini delle scuole

calcio di Romulea e Maccabi.

Fino a Bruxelles

«Crediamo tanto nei progetti congiunti tra i gruppi e le società sportive che come noi lottano contro l'indifferenza e i pregiudizi: qualsiasi ragazzo affetto da autismo ha il diritto di giocare a calcio e divertirsi a parare o a calciare un pallone, lo sport fa bene a tutti», ha detto Vilella. L'impegno della Romulea Autistic Football Club in questi anni ha raggiunto tantissimi riconoscimenti e traguardi, arrivando anche a Bruxelles. E

il 29 novembre è stata invitata in Commissione Europea per parlare del progetto di calcio inclusivo durante la "Giornata Europea delle persone con disabilità". A raccontare questa bellissima realtà è stato il capitano Pietro Cirrincione che, anche in veste di vicepresidente di Autism Europe, ha illustrato il programma e gli obiettivi di una squadra che ormai è campione di tifo speciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 1'15"

Pontedera tra sport e inclusione: presentati 'Sid' e 'Bicincittà'

19 dicembre 2019 14:33 Attualità Pontedera Facebook 86 Twitter WhatsApp E-mail

Stamani sono state presentate in Comune a Pontedera due iniziative. La prima si intitolerà Sid: sport, inclusività e disabilità" ed è un incontro che si terrà sabato 21 dicembre alle ore 8.15 presso il Palazzetto dello Sport di Pontedera. All'incontro, formativo e divulgativo, parteciperanno gli studenti delle Scuole Superiori della città. Si parlerà delle sfide quotidiane legate al tema della disabilità e anche della terapia ricreativa Dynamo. Contestualmente alla manifestazione sarà allestito nella zona pedonale di Pontedera un gazebo di prodotti e gadget natalizi Dynamo, per la raccolta di fondi (che saranno devoluti allo stesso progetto Dynamo. La serata si chiuderà presso il Mandarino Caffè di Piazza Curtatone dove, dalle 18.30, si terrà un Aperidynamo per festeggiare tutti insieme. Domenica 22 dicembre alle 10.00, davanti al Palazzo Comunale, si terrà invece l'edizione 2019 di Bicincittà, la passeggiata ciclistica che attraverserà tutta la città. L'iscrizione costerà 4 euro. Ogni partecipante riceverà un cappellino natalizio da indossare lungo la passeggiata ciclistica e all'arrivo è previsto un rinfresco. Al termine della manifestazione sarà sorteggiata una bici in dono ad uno dei partecipanti.

Leggi questo articolo su: <https://www.gonews.it/2019/12/19/pontedera-sport-inclusione-presentati-sid-bicincitta/>

Copyright © gonews.it

Il burraco Uisp e la scuola media Pascoli per la piccola Milena, raccolti oltre settecento euro

di Redazione - 19 dicembre 2019 - 15:45

GROSSETO – Anche la scuola media Giovanni Pascoli è scesa in campo con il burraco per la solidarietà. Lo ha fatto insieme alla Uisp, con un bellissimo torneo ospitato nei locali dell’istituto e che ha permesso di raccogliere 855 euro per aiutare la piccola Milena. Milena è un’alunna dell’istituto comprensivo grossetano del quale fa parte la Pascoli. La scuola ha organizzato altre iniziative che hanno permesso di raccogliere, oltre a quelle del burraco, 755 euro.

Al tavolo in questa occasione si sono seduti 76 partecipanti, divisi in 19 tavoli: il solito appassionato gruppo di giocatori protagonista delle manifestazioni Uisp, al quale si sono aggiunti alcuni insegnanti della scuola.

A organizzare l’evento, Un dono per Milena, la professoressa Patrizia Santolia, assieme alla collega Silvia Bindi. “Ci è sembrato doveroso aiutare la famiglia in questo momento così difficile – afferma Santolia – e fortunatamente la manifestazione è riuscita benissimo grazie a tutte le persone di buon cuore che hanno accolto il nostro messaggio. Ovviamente il primo ringraziamento va alla Uisp che ha curato tutta la parte tecnica”. “Non è usuale un torneo di burraco in una scuola – aggiunge la docente – la nostra dirigente scolastica Lucia Reggiani ci ha supportato in questo progetto e abbiamo lavorato nel modo giusto, puntando su una manifestazione sportiva e soprattutto di solidarietà. Non è l’unica: in questo momento nella scuola di via Mazzini è in corso un mercatino”.

“Ormai il burraco è diventato una parte del nostro core business – scherza il presidente della Uisp, Sergio Perugini – ci fa piacere vedere che i giocatori continuano ad aumentare, tutti pronti a diventare partecipi delle iniziative di solidarietà che di volta in volta il comitato propone”. “Do appuntamento a tutti al 19 gennaio – ricorda Perugini – per il burraco day inserito nella seconda edizione della nostra iniziativa L’amore vince sempre, organizzata nel ricordo di Maria Sole e in favore della Fondazione Ospedale pediatrico Meyer”.

Gio 19 Dicembre
2019

Condividi:



in

A- A A+

"Illumina il Natale", grande successo per la danza Uisp al Teatro Verdi

di [Marla Grazia Barile](#)

La rassegna è giunta alla quindicesima edizione



È stato ancora una volta l'arrivo sul palco di Babbo Natale e del suo sempre più esuberante ed agile Elfo accompagnatore a chiudere, con gli auguri e un dono a tutti i giovani partecipanti, la tradizionale rassegna di danza giovanile "Illumina il Natale", organizzata dal Comitato Uisp di Genova e giunta alla quindicesima edizione, andata in scena sabato 14 dicembre al Teatro Verdi di Genova Sestri Ponente.

Un Verdi storico presidio culturale ed artistico per molti mesi a rischio chiusura ma che riparte invece con una bellissima stagione ed un ricchissimo cartellone di teatro, cinema e non solo, sotto la sapiente ed appassionata direzione di Junio Lavizzari.

La rassegna Uisp, riservata alle associazioni e società sportive affiliate, ha rappresentato anche quest'anno un'occasione per centinaia di giovani danzatrici e danzatori di esibirsi e calcare, molti per la prima volta e in un clima accogliente e festoso, palcoscenici prestigiosi della nostra città.

Per Illumina il Natale Uisp nessuna classifica finale, ma soltanto la voglia di festeggiare tutti insieme l'arrivo delle festività natalizie attraverso una giornata di sport e musica.

Davvero ricca la scaletta: sipario aperto e riflettori sul debutto delle piccolissime dello Studio Danza Lagaccio, impegnate in una coreografia, ovviamente a tema, dal titolo "La magica notte di Natale" e gli assoli dell'associazione Stream Ballet. Poi è stato il turno della "Favola Natalizia" del Fouetté Russian Classic Ballet, dei "Cignetti" della scuola Danza.re e delle "Rotelle Impazzite" della scuola Le Maschere Danza. A seguire i piccoli ballerini di hip hop di Art.ebi e del PGS Auxilium e la danza irlandese interpretata dalle piccole allieve dello Studio Danza Alla Pollova. A chiudere, infine, i "Piccoli Pirati" di Danza Luccoli 23.

Insomma, una bellissima giornata, con ventidue coreografie, dal classico all'hip hop, dal moderno alla street dance, e un unico comune denominatore: far brillare le piccole stelle della danza Uisp. In attesa di un 2020 che si preannuncia ricco di opportunità, a partire dal concorso nazionale Variazioni, in programma sabato 18 aprile all'RDS Stadium di Genova Fiumara.

Sport



Serie B, Spazio-Cremonese rinviata per l'allerta rossa



Brescia-Sassuolo 0-2: scoppio di sollievo per le genovesi



Scene da lotteria, in cento davanti all'hotel per la prima a Genova di CRZ



Puggioni direttore sportivo con il puntiglio massimo, la Figo lo premia



Giro d'Italia 2020, tutte le maglie saranno 'green'